



MESSAGGIO DI S.E.R. MONS. MICHELE DI TOLVE

VESCOVO ELETTO DI CHIOGGIA

Roma, 16 settembre 2026

Carissimi fratelli e sorelle della Diocesi di Roma,

in questo momento così importante e intenso della mia vita desidero anzitutto volgere lo sguardo al Signore e benedirlo.

Risuonano dentro di me le parole del Vangelo di Marco che hanno accompagnato tanti passaggi della mia vita e del mio ministero:

«Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni» (cfr. Mc 3,13-15).

«Chiamò a sé quelli che voleva». Ogni azione nella Chiesa parte sempre da una chiamata, non da un'autocandidatura. E ogni chiamata del Signore passa attraverso la Chiesa.

Oggi, attraverso la chiamata del Santo Padre Papa Leone XIV, il Signore mi chiede di lasciare il servizio che ho svolto come Vescovo titolare di Orrea e Ausiliare di Roma, per partire e diventare Vescovo della Diocesi di Chioggia.

Accolgo questa nuova chiamata con timore e fiducia, consapevole della mia povertà, ma soprattutto confidando nella grazia di Dio, che precede sempre i nostri passi. E per questo l'accolgo con gioia, libertà e pace.

Grazie al Santo Padre

Il mio primo pensiero di profonda gratitudine va al Santo Padre Papa Leone XIV.

Lo ringrazio per la stima e la fiducia che ancora una volta mi manifesta affidandomi una Chiesa particolare; soprattutto lo ringrazio per la sua paternità e per il modo con cui, giorno dopo giorno, indica alla Chiesa la strada da percorrere nell'amore autentico a Cristo, alla Chiesa e all'intera umanità, dentro questo nostro tempo così complesso e travagliato.

Gli assicuro la mia piena comunione, il mio affetto filiale e la mia preghiera.

In questo momento non posso non ricordare con profonda riconoscenza Papa Francesco, che il 26 maggio 2023 mi chiamò all'episcopato.

Benedico il Signore per ciò che attraverso di lui ho ricevuto: l'amore per una Chiesa capace di farsi vicina, il desiderio di incontrare le persone nella concretezza della loro vita e la convinzione che ciascuno debba essere accompagnato nella sua storia, nelle sue fatiche, nelle sue possibilità e nel modo particolare con cui il Signore opera nella sua esistenza.

Grazie alla Chiesa di Roma

All'amata Diocesi di Chioggia ho già inviato il messaggio che l'Amministratore Diocesano sta leggendo all'assemblea radunata in Curia.

Il mio cuore si rivolge alla Chiesa di Roma, che in questi tre anni mi ha accolto e mi ha permesso di vivere un'esperienza ecclesiale che porterò sempre con me.

Ringrazio il Cardinale Vicario, Sua Eminenza Baldassare Reina, i confratelli Vescovi dell'attuale Consiglio Episcopale e quanti ne hanno fatto parte negli anni del mio ministero romano. Ho ricevuto tanto da tutti voi.

Un pensiero grato va anche al Cardinale Angelo De Donatis, che è stato uno dei Vescovi consacranti nella mia Ordinazione episcopale e con il quale ho condiviso una parte del mio servizio alla Chiesa di Roma.

Ma soprattutto desidero dire grazie al santo Popolo di Dio che è in Roma.

Grazie alle donne e agli uomini, alle famiglie, ai giovani, agli insegnanti di religione, a tutto il mondo della scuola, agli anziani, ai bambini, ai malati, alle persone ferite dalla vita e a quanti ho avuto la grazia di incontrare.

Grazie a tutti i Presbiteri e ai Diaconi Permanenti di Roma: benedico il Signore per i dialoghi avuti e per le visite nelle parrocchie. Grazie ai religiosi e alle religiose, alle consacrate e ai consacrati, ai laici impegnati nelle comunità cristiane e a quanti, spesso nel nascondimento, ogni giorno edificano questa Chiesa.

Mi sono sentito accolto, accompagnato, voluto bene. E questo ha fatto bene alla mia vita e al mio ministero.

Ai seminaristi prossimi all'Ordinazione presbiterale ho ripetuto spesso che il giorno dell'Ordinazione si diventa presbiteri per sempre, ma che si impara realmente ad essere preti giorno dopo giorno, vivendo il ministero in mezzo al Popolo di Dio.

Oggi posso dirlo anche di me stesso: per grazia e misericordia del Signore sono diventato Vescovo il 2 settembre 2023, ma è qui, a Roma, che voi mi avete aiutato a imparare ad essere Vescovo.

E per questo vi sarò sempre riconoscente.

Sono anche consapevole delle mie mancanze, di ciò che avrei potuto fare meglio, del bene che avrei desiderato compiere e che non sono riuscito o non ho potuto realizzare. Per questo, mentre ringrazio tutti, chiedo umilmente perdono per il bene che avrei potuto compiere e non ho compiuto e, soprattutto, per ciò che avrei potuto essere e non sono riuscito ad essere.

Porterò con me soprattutto il tanto bene ricevuto. **Tutto è Grazia.**

Il Pontificio Seminario Romano Maggiore

Un pensiero del tutto particolare va al Pontificio Seminario Romano Maggiore.

È difficile racchiudere in poche parole ciò che questa comunità ha significato per me.

Ringrazio i seminaristi che oggi sono qui presenti. Ringrazio quelli che in questi anni hanno concluso il loro cammino formativo o che hanno intuito una vocazione diversa; i formatori attuali e quelli che hanno condiviso con me gli anni precedenti; il personale e quanti quotidianamente, con compiti diversi, fanno del Seminario una famiglia, una porzione preziosa della Chiesa di Roma aperta a tutti.

Essere Rettore del Seminario del Papa, servire la formazione dei futuri presbiteri della Chiesa di Roma e di altre Chiese è stato per me un grande onore, una responsabilità e una grazia.

Insieme con i formatori abbiamo custodito ogni seminarista come una persona affidata dalla Chiesa, mai come un numero o semplicemente come qualcuno da condurre verso una meta già stabilita. Ho imparato ancora una volta che la formazione nasce dall'ascolto di Dio e dei fratelli, dalla verità, dalla libertà, dall'accompagnamento paziente e da una comunità educativa capace di camminare unita.

Ringrazio il Signore per i formatori con i quali ho collaborato. Posso assicurare che **la vita dei preti e il bene del Popolo di Dio sono sempre stati al centro delle attenzioni del Seminario del Papa e sono certo che continueranno ad esserlo.**

Porterò nel cuore i tanti colloqui, le celebrazioni, le ordinazioni, le fatiche condivise, le domande, le attese, le gioie, gli incontri con ragazzi e giovani, le visite nelle parrocchie e quella quotidianità nascosta nella quale il Signore prepara i suoi ministri, a partire dalla preghiera silenziosa dinanzi all'Eucaristia.

Saluto con gratitudine i seminaristi e i formatori del Collegio Diocesano Missionario Redemptoris Mater e dell'Almo Collegio Capranica. La collaborazione vissuta tra i Seminari romani mi ha confermato quanto sia prezioso cercare insieme una comunione di intenti per la formazione dei futuri presbiteri.

Ringrazio anche i confratelli Vescovi di alcune Diocesi del Lazio, d'Italia e di altre parti del mondo per la fiducia che hanno riposto, e continueranno a riporre, nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, affidandogli l'accompagnamento e la formazione dei loro seminaristi.

È una grazia che permette di respirare concretamente la cattolicità della Chiesa: nell'incontro tra storie, culture e sensibilità ecclesiali diverse, si impara gli uni dagli altri e si cresce insieme, preparandosi a seguire il Signore Gesù e a servire, con cuore indiviso, l'intero Popolo di Dio.

Grazie alle due comunità di Religiose presenti nel Seminario che, con la testimonianza della Vita Consacrata, intrecciando servizio e preghiera, ci hanno aiutato a non perdere mai il cuore della sequela. Anche grazie a loro ritrovo le parole di Gesù: **«Rimanete nel mio amore»** (Gv 15,9).

Prima di essere ministri siamo discepoli; prima di essere inviati siamo chiamati a rimanere con Lui.

In questo stesso giorno abbiamo ascoltato anche la nomina del nuovo Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, don Gli assicuro la mia preghiera e

il mio fraterno sostegno e gli auguro un ministero fecondo, sapiente e generoso. Il Signore gli conceda di accompagnare con paternità, libertà interiore e profondo discernimento i seminaristi affidati alla sua cura, nella comunione con il Vescovo di Roma e con tutta la comunità educativa.

Il servizio nel Vicariato

La mia gratitudine raggiunge tutte le persone con le quali ho condiviso il servizio nel Vicariato di Roma.

In questi anni il Santo Padre mi ha chiesto di assumere diversi ambiti: la pastorale vocazionale, l'Ufficio Clero e, in particolare, i preti studenti, la formazione permanente del clero, il diaconato permanente, la vita consacrata e l'Ordo Virginum; la pastorale scolastica, l'Insegnamento della Religione Cattolica e la scuola cattolica; la pastorale universitaria e il servizio ai giovani.

Ho cercato di farlo con disponibilità e considero un onore essere stato posto al servizio di questi ambiti.

Ringrazio di cuore i Direttori degli Uffici e tutte le équipes di lavoro che ho avuto la grazia di accompagnare e dalle quali ho imparato molto. Desidero ringraziare l'équipe della Formazione dei preti dei primi nove anni di Ordinazione e le équipes del Diaconato Permanente, dell'Ordo Virginum e della Vita Consacrata.

Ho sperimentato quanto siano feconde la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità quando non rimangono parole da ripetere, ma diventano uno stile concreto di vita ecclesiale: ascoltarsi, confrontarsi anche quando le prospettive sono differenti e cercare pazientemente insieme ciò che serve al Vangelo.

L'obiettivo è stato uno solo: **il bene della Chiesa di Roma e il bene delle persone che ci erano affidate. Nessun altro interesse.**

Ringrazio tutte le donne e gli uomini che lavorano negli Uffici del Vicariato, spesso con un servizio nascosto ma indispensabile. Un sentito ringraziamento va a tutto il personale e alle suore che custodiscono la Basilica Lateranense per la preziosa collaborazione, e ai Gendarmi che, con la loro presenza discreta e anche attraverso un semplice saluto, ci hanno fatto sentire custoditi.

Un grazie particolare va anche al Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Roma, per la competenza, la dedizione e il senso ecclesiale con cui ho potuto condividere un servizio tanto delicato.

Ringrazio inoltre i confratelli Vescovi della Conferenza Episcopale Laziale e, in modo particolare, quanti condividono il servizio nella Commissione per la scuola, l'Insegnamento della Religione Cattolica e l'Università.

«Vi ho chiamato amici»

Tra le parole del Signore che desidero consegnare oggi a me stesso e a voi scelgo ancora quelle pronunciate da Gesù nel Cenacolo:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Stare con Lui;
rimanere nel suo amore;
lasciarci chiamare amici;
e poi andare insieme, come fratelli e sorelle.

Ho imparato che non siamo mandati per noi stessi, né per difendere posizioni o costruire qualcosa che porti il nostro nome.

Siamo mandati nel campo di Dio, che è il mondo, perché Gesù Cristo possa essere incontrato, conosciuto e amato. Se questo c'è anche l'amore per tutti cresce.

Sto imparando che questa è la ragione del ministero del Vescovo. Questa è la ragione della vita della Chiesa. Questo è l'essenziale.

Mater mea, fiducia mea

Infine affido tutto a Maria.

In questi anni al Pontificio Seminario Romano Maggiore ho ripetuto tante volte un'invocazione che è diventata sempre più profondamente anche la mia:

Mater mea, fiducia mea.
Madre mia, fiducia mia.

Ho imparato a fidarmi di Lei, ma quanto devo farlo ancora!

A Lei affido la Chiesa di Roma, che lascio con gratitudine e profondo affetto.

A Lei affido anche il nuovo cammino che mi attende nella Chiesa di Chioggia, che oggi ricevo dalle mani del Santo Padre.

E so che nel cuore di Maria ritroverò sempre tutti voi.

Non vi dimenticherò.
Vi porterò nella preghiera e nell'Eucaristia.

Che Maria, *Mater mea, fiducia mea*, ci custodisca;
che i santi Apostoli Pietro e Paolo intercedano per questa amata Chiesa di Roma;
e che il Signore Gesù ci conceda la grazia di stare con Lui per poter essere mandati, insieme, là dove gli uomini e le donne del nostro tempo attendono ancora la gioia del Vangelo.

Pregate per me. Non smetterò di pregare per voi.

+Michele Di Tolve
Vescovo eletto di Chioggia